

L'Uomo

# vivo!

Anno VII, numero 1, Natale 2014 pro manuscripto ■ ■ ■ ■ ■

periodico quadrimestrale  
della parrocchia  
Maria Ss. Madre della Chiesa,  
Stella di Monsampolo (AP)



*“Ho sempre pensato - e forse è un azzardo - che il mistero dell'Incarnazione sia più grande di quello della Resurrezione. Perché un Dio che si fa bambino, e poi ragazzo, e poi uomo, quando muore non può che risorgere.”*

**[EDITH STEIN]**



Festa dell'Adesione ACR Eelemntari, 06/12/14

Anno 7, numero 1 - Natale 2014

# Sommario



Vita parrocchiale pp. 4-6



Attualità  
pp. 7-8

## Speciale NATALE 2014: Noi nel presepe

pp. 9-12



Territorio  
pp. 13-16

Spazio ragazzi  
pag. 17





# È Natale, cambiamo rotta

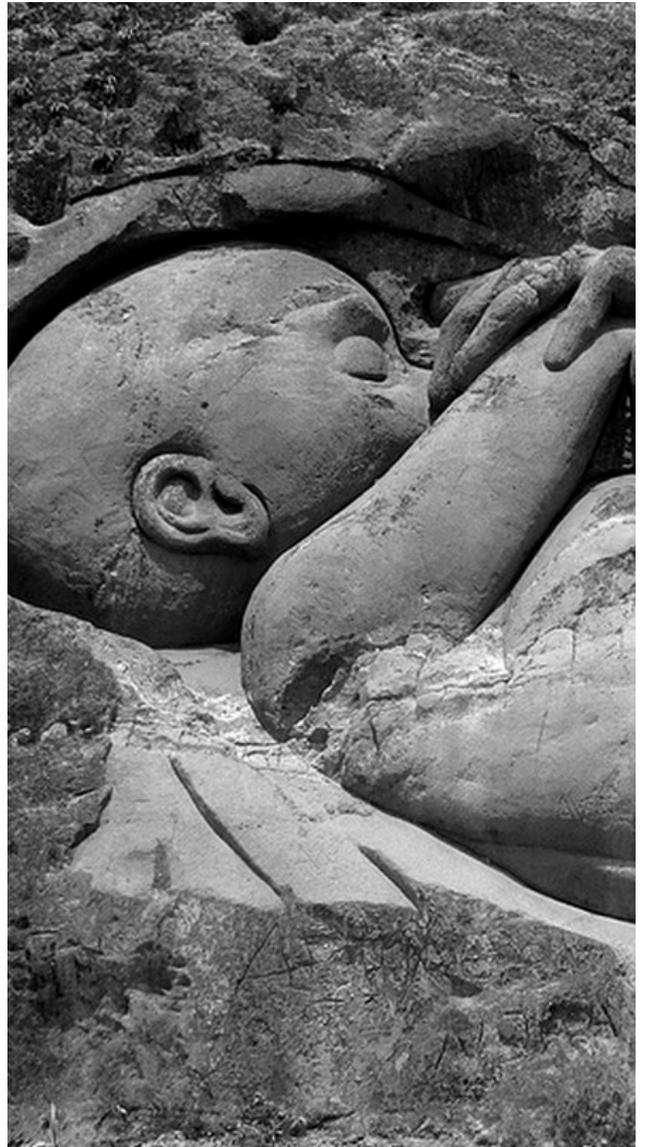
*editoriale di Don Bernardo Domizi*



Carissimi prendo in prestito le parole di Don Tonino Bello per augurarvi un Natale meraviglioso e migliore dell'anno passato. "I giornali grondano notizie allarmanti: corruzione, illeciti amministrativi, giunte che cadono, funzionari travolti da bufere giornalistiche, inossidabili istituzioni corrose dalla ruggine del sospetto. Di che tipo di valenza sono questi segni? Stiamo vivendo la sindrome dello sfascio? Stiamo annegando nel pantano di un irreversibile degrado morale? Ci troviamo di fronte ad una tragica sequenza di corruzione che sta visibilmente inquinando il nostro costume? Non voglio sembrare ingenuo. Ma se mi è lecito dire qualcosa controcorrente, mi sembra di leggere, in queste vicende, un segno positivo: la crescita di una coscienza popolare, che giudica, che controlla, che vuol rendersi conto, che non delega in bianco, che desidera chiarezza, che vuole pulizia, e che, giustamente, assolve o condanna. Passiamo ora sul nostro versante di credenti. Se il Signore aprisse un processo a carico nostro e ci mettesse tutti sotto inchiesta, quanti si salverebbero? Eppure il giudizio di Dio incombe sempre su di noi. Ma noi, forse, non ce ne preoccupiamo più di tanto. Fanno più paura le inchieste della magistratura sugli uomini politici o sugli amministratori degli enti locali, di quanto non faccia paura su di noi credenti il giudizio di Dio. Da che cosa dipende? Dal fatto che la conversione non è ancora entrata nel nostro stile. Lasciamo la doppia vita, le disonestà private, gli intralazzi occulti. Abbandoniamo gli intrighi, le manipolazioni della verità, le ipocrisie di un perbenismo di facciata. Torniamo ad essere uomini limpidi, innamoriamoci delle trasparenze. Rinnoviamoci interiormente con decisioni radicali, profonde, che diano cadenze nuove alla nostra povera vita e non solo emozioni passeggero. Cambiamo rotta."

Buon Natale: è nato Cristo Signore , l'Emmanuele, il Dio con noi.  
Buon Natale: è gioia grande nei nostri Cuori.

Il vostro parroco don Bernardo



## Gli appuntamenti da ricordare:

- 27 DICEMBRE - Festa della Famiglia  
ore 21.15, salone parrocchiale

- 29 e 30 DICEMBRE - Convegno Catechisti diocesano

-5 GENNAIO - Spettacolo teatrale Giovani e Giovanissimi di AC ore 21.15, Teatro Comunale

- dal 31 GENNAIO al 7 FEBBRAIO - Settimana della Pace AC diocesana

- 16 FEBBRAIO - Festa di Carnevale Giovani e Giovanissimi di AC

- 27 FEBBRAIO - Giornata del Perdono

- 20 MARZO - via Crucis dei Martiri



# Chi ama risponde

**Due giorni di riflessione, preghiera, condivisione, cuore a cuore con Dio e con l'altro.**

di Cecilia Benigni



“ChiAma\_Risponde”: questo il titolo della due giorni (29 e 30 Novembre scorsi) di spiritualità di Azione Cattolica, che ha visto protagonisti i ragazzi della terza media e del biennio delle superiori.

L'intera esperienza era basata sull'invito di Gesù a stare svegli, a non farci trovare addormentati al suo arrivo né a farci trasportare dalle circostanze. Il brano biblico che ci è stato proposto ripete per ben quattro volte la parola “vegliare”, invito rivolto ai servi dal Signore. Abbiamo riflettuto su cosa significasse per noi “essere svegli” e se ciò andasse oltre la partecipazione alla Messa domenicale. Grazie all'aiuto di don Armeno abbiamo meditato sul brano del Vangelo di Marco (13, 33-37) attraverso una Lectio Divina, un'analisi del testo biblico ed un confronto con la vita quotidiana. Ognuno di noi si è guardato dentro ed ha pensato a quando per pigrizia o paura, non è riuscito a spendersi per il prossimo. Il vero senso della pagina di vangelo è proprio questo: non tentennare bensì essere sempre pronti a spendersi per Dio e per gli altri senza timore, anche se ciò comporta andare controcorrente. Non è stato semplice mettere a confronto la propria vita con ciò che Gesù ci invita a fare. In fondo quanti di noi liberamente hanno preso

in mano un brano del Vangelo e si sono dedicati un po' di tempo per pensare e per pregare? Spesso siamo così presi dalle attività di tutti i giorni che dimentichiamo persino il motivo per cui siamo così frenetici.

Per questo per noi giovani avere un punto fisso su cui poter contare, un modello, un esempio da

seguire per non perdersi è molto importante. Noi abbiamo scelto Gesù, abbiamo scelto di seguirlo e di vegliare aspettando il suo arrivo, che si manifesta sempre, ogni giorno. Abbiamo deciso di rispondere alla chiamata che il Signore ci fa a metterci in gioco in tutti gli ambiti del nostro quotidiano fatto di scuola, famiglia, parrocchia... Se ognuno di noi è chiamato a qualcosa, ad un progetto, ad un sogno da realizzare è giusto che risponda con scelte coraggiose. Dopo aver raccolto l'invito a partecipare a questa bella esperienza, pienamente consapevoli che non avremmo perso tempo e che saremmo tornati più maturi, ora ci impegnamo a farla diventare un vero stile di vita. Infatti, dopo queste ventiquattro ore di riflessioni e condivisioni tra noi ragazzi, abbiamo capito che è importante essere sempre attivi, vigili e pronti a lasciarci interrogare da ciò che viviamo anche dedicando un po' di tempo, magari dieci minuti in una giornata, ad una riflessione su un brano del Vangelo. Sono stata felice di aver colto quest'opportunità perché sentivo che mi avrebbe fatto bene e che mi sarebbe servita per crescere. E' sempre bello condividere i propri pensieri, le proprie paure e i propri sogni con altre persone perché insieme è più semplice raggiungere le proprie mete e superare le difficoltà, sostenendosi a vicenda. Questa è l'AC!





*di Rossana Campitelli*



Nella nostra comunità parrocchiale, oltre all'ACR, ai gruppi giovanissimi e giovani, si è aggiunta, da pochi anni, un'altra bella realtà: il gruppo adulti di Azione Cattolica.

Essere protagonisti del percorso formativo del gruppo adulti significa assumersi delle responsabilità, riconoscersi parte di una comunità, sentirsi in comunione spirituale con i fratelli.

E c'è davvero un posto per ciascuno di noi all'interno del gruppo e della comunità parrocchiale! Spesso per gli adulti è abbastanza difficile aprire il proprio cuore e raccontare esperienze, ma la Parola del Signore viene sempre in soccorso, stimola, incoraggia e dà sicurezza. Paradossalmente la debolezza diventa un punto di forza perché il confronto e la condivisione costringono a liberarsi da tanti pesi, da tutte le zavorre che soffocano la voglia di comunicare la vita di tutti i giorni e la fede con gioia ed entusiasmo.

In questo anno il gruppo adulti è invitato a vivere la dimensione vocazionale di ognuno per mettersi alla sequela di quel Cristo che sempre ci accompagna e ci incoraggia. Il vangelo di Marco ci indica il cammino da percorrere e ci fa riscoprire il nostro ruolo di discepoli. Nel brano della tempesta sedata (Mc 6,45-52) e nell'affermazione "Coraggio sono io, non abbiate paura", riscopriamo tutta la fragilità della

condizione umana; ma la parola di Dio ci invita ad interrogarci, a curare la nostra interiorità, la nostra dimensione spirituale, attraverso esperienze di fraternità e di corresponsabilità comunitaria.

Nel gruppo vengono proposte attività che, a partire dal sentire di ognuno, si coniugano alla complessità del mondo degli adulti per tendere a quell'obiettivo che si può riassumere nell'impegno di vivere una fede veramente matura che passa attraverso la vita di relazione nelle nostre famiglie, nei luoghi di lavoro, nella comunità parrocchiale. Il gruppo adulti viene coinvolto in molte iniziative della vita associativa, sia a livello parrocchiale che diocesano, per crescere sempre più come fratelli in Cristo. Il collante del gruppo è la parola di Dio che illumina il nostro cuore e ci permette di avere sempre uno sguardo attento verso la vita di ciascuno. Questo discernimento comunitario ci invita a confrontarci con il Vangelo, con i principi etici e i valori cristiani attraverso una ricerca fatta insieme ai fratelli nella fede. L'immagine della tempesta sedata del Vangelo di Marco ci ricorda che veramente siamo tutti sulla stessa barca, spesso alla mercé di un mare minaccioso, ma consapevoli che la traversata è un cammino compiuto con il sostegno fraterno dei compagni di viaggio e con la certezza della presenza del Cristo che ci guida e ci indica qual è la riva da raggiungere.

# Catechista per amore

Il racconto dell'esperienza di una catechista della nostra parrocchia



di Daniela Bruni

Correva l'anno 2007 quando don Bernardo mi chiese se fossi stata disponibile a dedicare un'ora della settimana al servizio parrocchiale come aiuto alla preparazione dei bambini che ricevono il sacramento della Prima Comunione. Non nascondo che questa proposta mi ha entusiasmata e un po' preoccupata, ma, se questa era la volontà di Dio, non ho esitato a dire il mio sì. Fiduciosa della promessa di Gesù «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro», mi sono fatta coraggio e mi sono impegnata a trasmettere ai bambini che mi erano stati affidati il messaggio di Gesù.

I primi anni ho collaborato con il parroco e, in seguito, facendo tesoro delle sue lezioni e delle sue omelie sono partita da sola, attingendo anche al bagaglio di esperienza catechistica fatta nel mio paese di origine e servendomi della collaborazione della teologa Ornella

Capitani per stilare una programmazione di base. Da alcuni anni, sono affiancata da Simonetta Sgariglia e insieme procediamo spedite affinché i bambini si sentano accolti, a loro agio e soprattutto si innamorino di Gesù che cerchiamo di testimoniare.

È molto bello vedere con quanta gioia ed entusiasmo i bambini si preparano al primo incontro con Gesù; è commovente la loro emozione alla Prima Confessione, preparata con cura nella parte celebrativa dai componenti dell'Azione Cattolica. Tutti i sacrifici, i timori, le ansie, le delusioni, sono compensati dalla gioia del giorno della Prima Comunione, giorno di festa per tutta la comunità, perché Gesù si fa pane per nutrire questi bambini ed entra per sempre nel loro cuore.

Sono contenta di non svolgere questo ruolo da sola e certamente l'armoniosa collaborazione fa sì che il Gesù fra noi trionfi nel giorno di festa.

# Il Buddhismo

**Alla scoperta delle religioni dal Mondo.**

*di Daniele de Angelis*

In continuità con i precedenti articoli sulle religioni, vogliamo ora conoscere meglio il Buddhismo, una delle religioni più diffuse e diversificate. Si sviluppa in India a partire dal VI secolo a.C durante un'epoca nella quale si susseguirono significativi mutamenti economici e sociali, accompagnati da un intenso ripensamento religioso. Venivano contestati: i sacrifici e la logica sacrale, l'esistenza di un principio assoluto, si rifiutavano le tradizioni sacre e la rigidità nel dividere la popolazione in caste. Il Buddhismo è riuscito ad inculturarsi in maniera incredibile al punto da essere presente in tutto il mondo, in Italia si contano circa 70 movimenti diversi che derivano dalla stessa radice.

Il concetto fondamentale da cui prende vita questa religione è il Duhkha cioè il dolore. Siddhartha Gautama (566 a.C - 486 a.C), il "Buddha" (illuminato) durante una delle sue esperienze mistiche scopre che tutta la vita è costellata da dolore; non solo quello legato a motivi fisici, ma anche quello che deriva dall'attaccamento alle persone o alle cose, a se stessi. È l'attaccamento che genera sofferenza, perché si scopre che gli obiettivi prefissati non possono essere raggiunti; non c'è mai pienezza. L'uomo è visto come un malato, la malattia è la sofferenza che può essere guarita seguendo otto vie o nobili verità. Un codice morale che assume il carattere di terapia spirituale:

Retta fede, retta decisione, retta parola, retta azione, retta vita, retto sforzo, retto ricordo, retta concentrazione. Tre sono le direttrici principali: la pratica delle virtù morali, la meditazione e la pratica della sapienza.

Seguendo l'ottuplice sentiero si arriva a liberarsi di ogni sofferenza e si arriva allo stato del Nirvana latente che è possibile raggiungere in vita. Nessuno può dire cos'è il Nirvana fino a che non lo sperimenta. Ogni spiegazione rischia di essere riduttiva, è uno stato mistico. I buddhisti paragonano il Nirvana allo spegnimento della candela per mancanza di ossigeno. È la più alta esperienza spirituale raggiungibile attraverso un processo di conoscenza, meditazione, controllo dei sensi e illuminazione.

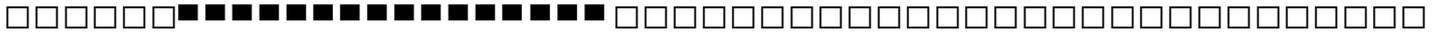
La differenza più evidente con il Cristianesimo, l'Islam o l'Ebraismo è nel concetto dell'io. Secondo

la cultura ellenica tutto era incentrato sull'essenza, sulla sostanza, sull'essere; per il Buddhismo non esiste niente, c'è solo il vuoto, un susseguirsi di fenomeni instabili, impermanenti. Non esiste un io, ma solo un insieme di cellule che si sono aggregate e sono in continuo cambiamento.

Dalla predicazione del Buddha sono sorte tre scuole o correnti diverse: la Hinayana (Theravada) o piccola strada. È la più antica, la più vicina agli insegnamenti di Buddha. La Mahayana o grande strada, la corrente più diffusa in occidente (diverse sono le sottocorrenti: Terra pura, Ubi, Zen, Nichirite). La Vajrayana o Tibetana, una specie di via esoterica, il cui maggiore rappresentante è il Dalai Lama. Negli ultimi anni sono stati molto importanti alcuni tentativi di dialogo interreligioso portati avanti dalla Chiesa Cattolica, tra questi l'annuale "Messaggio ai buddhisti per la festa di Vesach".

Il Buddhismo rimane ancora oggi una delle religioni che più affascinano per la sua capacità di rispondere ai bisogni e alle necessità dell'uomo nonostante una concezione totalmente diversa di Dio e della realtà rispetto al cristianesimo. Sono poche le cose accomunano le due religioni, ma comune è la tensione verso il divino da cui si può ripartire sempre per un rinnovato dialogo.





# Cum-vivere: la grande fatica e la grande bellezza.

**La fatica della vita in comune e la bellezza della fraternità.**

di Rita Narcisi



Quello della convivenza è un concetto che merita, nella sua grande complessità, di essere analizzato e, nella sua grande bellezza, di essere ben compreso. Proviamoci insieme!

Al di là di ogni interpretazione particolare, *convivere* è vivere insieme, fare vita comune con altri. È relazione, è rapporto e legame tra due o più persone. Il filosofo greco Aristotele, che nel IV sec. a.C. celebra come condizione naturale dell'uomo la socievolezza, definisce l'uomo "animale sociale": egli fin dall'origine tende a stare con altri uomini e ad aggregarsi ad essi e, non a caso, unico tra gli animali possiede il linguaggio con cui comunica con i propri simili.

Se ci pensiamo, noi siamo da sempre e per natura situati in una condizione comunitaria. La famiglia in cui siamo inseriti, infatti, come sottolinea anche Aristotele, è necessaria per natura ed è il primo livello di quella convivenza che, per natura, caratterizza il nostro vivere. È lì che si apprende la fraternità. Le relazioni interpersonali hanno luogo in ogni contesto umano (familiare, domestico, sociale, civile) e la nostra vita, in quanto siamo esseri relazionali, è intessuta di legami e di rapporti: con noi stessi, con gli altri, con l'ambiente di vita, con il contesto di appartenenza.

Se accogliamo questa immagine di noi come esseri relazionali e dotati di una naturale vocazione alla fraternità, ci troviamo inevitabilmente messi in crisi da dei tratti che, purtroppo, delle volte (forse molte) ci dominano: l'individualismo, l'egocentrismo, l'indifferenza. Dei tratti che ci rendono simili non all'uomo descritto da Aristotele, bensì all'uomo *homini lupus* dipinto dal filosofo Hobbes: solitario e diffidente, che non ricerca l'altro ma desidera soltanto realizzare se stesso, che vive in una condizione conflittuale, di lotta contro tutti. Dunque... Siamo, per nostra natura, esseri socievoli e relazionali, ma ci troviamo ad essere, un po' per la generale cultura dell'individualismo e del benessere soggettivo e un po' per nostra scelta, esseri solitari ed indifferenti. Che intoppo... È una contraddizione difficile questa, forse troppo per poter essere risolta con le sole risorse della nostra buona volontà. Allora affidiamoci a Qualcuno di più grande... Lasciamoci avvolgere dalla sfolgorante

luce di Gesù che nasce e dall'immensa grandezza della sua Parola: "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34). Prendere viva consapevolezza del nostro essere relazionali; comprendere e accettare le legittime differenze che ci caratterizzano; riscoprire la fraternità, come nostra dimensione essenziale, a piccoli passi – partendo dalla famiglia, passando per l'amicizia, arrivando al quartiere, al paese, alla società –; sperimentarla nel nostro quotidiano; saperla annunciare e testimoniare. Quanti gradini da salire, quanto impegno, quanta fatica, quanta difficoltà. Ma ne vale la pena se il risultato è imparare a guardarsi e a trattarsi vicendevolmente come quel *prossimo* che si prende cura dell'altro; se il risultato è imparare a farsi *homo homini amicus*, ad essere non lupo ma amico per l'altro uomo.

Papa Francesco dice: «Chi vive in Gesù e riconosce Dio come Padre è sollecitato a vivere la fraternità. L'amore di Dio, quando è accolto, diventa il più formidabile agente di trasformazione dell'esistenza e dei rapporti con l'altro, aprendo gli uomini alla solidarietà e alla condivisione». Non sono solo parole... Se apriamo il cuore a Gesù e se gli lasciamo riempire di sé il nostro essere, il nostro modo di agire, il nostro modo di vivere, il rapporto che abbiamo con noi stessi e con chi ogni giorno ci circonda, inevitabilmente riusciremo a fare nostro e a mettere in pratica il valore del *vivere con*, del donare se stessi e dell'arricchirsi degli altri.





## dal Vangelo di Giovanni



In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.



## Le parole. La Parola.

di Ornella Capitani



Ogni volta che leggiamo questo brano del Vangelo di Giovanni non possiamo fare a meno di rimanere stupiti di fronte a Dio che, per amore, si spoglia della sua gloria, prende la nostra carne e diventa uno di noi. Il Figlio di Dio incarnandosi rimane sempre ciò che era: Dio, eterno, infinito, onnipotente, onnisciente, immenso. Non era un essere umano, non era il limite e la fragilità. Era la luce e volle scendere tra le nostre ombre. Era Spirito e volle scendere nel regno della carne. Ha scelto la nostra condizione umana per farci strada e farci diventare figli del Padre.

A Natale ci diamo tanto da fare per creare quell'aria festosa che tante volte odora più di superficialità e di materialismo; siamo tutti inondati dal rumore che impedisce il dialogo silenzioso e profondo con Dio e non riusciamo a sentire la sua Parola, quella Parola che «si fece carne». Dio attraverso i profeti ha parlato agli uomini «molte volte e in diversi modi» ma, a quanto pare, non ha ottenuto nulla. Parole... Parole... Parole... Tutti i giorni e in diversi modi oggi ascoltiamo parole da parte di "profeti" di ogni genere: nei palazzi del potere, nei talk-show, nelle piazze gremite per comizi e proteste, nei dibattiti televisivi. Parole vuote, che non dicono nulla e non portano a nulla, perché sono solo parole umane. La Parola di Dio è diversa, è come la pioggia, è come la neve, non può tornare a lui dalla terra senza aver ottenuto ciò per cui era stata mandata. Questa Parola efficace, potente e creatrice è la Parola fatta carne, il Figlio unigenito di Dio. A questa Parola non si può resistere, rivoluziona la nostra vita e non tutti la accolgono, anzi, qualcuno prova anche ad eliminarla; ci riuscirà solo per poco. Invece a coloro che la accolgono e che da essa si lasciano penetrare «ha dato potere di diventare Figli di Dio».

Da Betlemme in poi non è più possibile annunciare la Parola senza annunciare la carne. Da Betlemme in poi si ha il dovere di annunciare una Parola fatta carne tra le bottiglie vuote e scolate da un papà alcolizzato, tra le case distrutte dall'alluvione, tra tonnellate di cibo buttato nella spazzatura, tra le mura domestiche dove ogni giorno vengono uccise più di cento donne, tra i ragazzi schiavi dell'indifferenza, della droga e della violenza, tra le colonne di automezzi bloccati in autostrada per protesta, tra i capannoni di fabbriche chiuse. Nei misteri dolorosi delle mille Via Crucis del mondo. Ma abbiamo anche la piacevole incombenza di annunciare la Parola che si fa carne nella culla di un bambino che nasce e di ogni bambino che viene fatto nascere dal seno di una madre in coma, nel sorriso di due sposi, nella fatica gioiosa di ogni giorno di costruire una famiglia e insegnarvi la fede, in un insegnante che fa lezione ai suoi alunni con passione, nella carezza di due anziani stanchi ma ancora innamorati. «Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi» per vivere come noi e con noi, e con noi assumersi tutti i limiti della fragilità della vita umana.





# Come i pastori a Betlemme



**Cosa significa per noi essere pastori, accogliere l'annuncio della venuta di Gesù?**

*di Sabrina Stazi*



Il Vangelo di Luca, al capitolo due, recita così: "C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce". Chi è il pastore del presepe al giorno d'oggi?

Credo che i pastori rappresentino l'uomo e la donna dei nostri tempi. Ognuno di noi, infatti, in un modo o nell'altro, è impegnato a fare la guardia al proprio gregge, sia esso inteso come il lavoro, lo studio, la famiglia, la casa, i propri beni materiali. Ognuno di noi ha qualcosa di terreno da custodire, è uno dei nostri compiti che siamo chiamati a svolgere in questa vita. Ed è esattamente dentro a questa vita terrena che Gesù desidera entrare; è nelle nostre faccende quotidiane che ci chiama, che invia continuamente "angeli" per parlarci di lui, per avvolgerci della sua luce e ci manda a dire "Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo".

Onestamente trovo che sia uno dei passi del Vangelo che più mi rappresenta. Dio in persona viene dentro casa mia, tra i miei impegni di tutti i giorni, dentro il mio lavoro, tra le mie fatiche, i miei dubbi, le mie paure, i miei sbagli e mi dice "Non temere!". Questo sì che mi commuove! Allora anche io mi sento avvolta di luce e provo una profonda gioia, perchè sento di non essere sola. Ancora di più, mi dice che questa gioia è "di tutto il popolo"! Che bello!

Gesù allora non è solo nella mia vita, ma anche in quella di chiunque altro: di chi lo ama e lo prega e in

quella di coloro che non lo cercano o lo disprezzano per ideologie diverse, o solo perchè hanno perso la speranza...

Gesù manda i suoi angeli a tutti, ogni giorno, ogni momento, per ricordarci che non siamo soli nella nostra vita, che Lui abita il nostro quotidiano. Per non mettersi in cattedra a dirci cosa è giusto e cosa è sbagliato, ha scelto di condividere tutto della nostra vita, ha conosciuto la fame, la stanchezza, il dolore fisico, la delusione di un amico, la dolcezza di un sorriso, il calore di un abbraccio, la forza e la debolezza, la morte.

Quando allora io sono "pastore"? Quando, nonostante la paura, il dolore, i miei ripetuti sbagli, riesco a dire senza indugio "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Quando riesco ad ascoltare la voce di Dio che mi parla nel quotidiano, che guida i miei passi, sostiene le mie scelte, corregge i miei sbagli, dà forza al mio cuore. Quando riconosco che, attraverso la voce di un amico, lo sguardo di un bambino, la dolcezza di un momento, mi dice "Non temere"!

Questo è il mio "vedere il bambino che giace nella mangiatoia". Un calore profondo pervade il mio essere, una gioia incontenibile avvolge il mio volto. Così anche io, come i pastori nel racconto del Vangelo, sento il bisogno di "tornare glorificando e lodando Dio per tutto quello che ho udito e visto" nella mia vita. Ecco! Sono Pastore quando, con l'umiltà e la debolezza della mia umanità, attraverso la mia vita, porto con gioia la bellezza del lieto annuncio: "Non temete"!



## Dov'è colui che è nato?

### Il cammino dei magi, tra fede e ragione

di Luca Esposto



Con l'approssimarsi del Natale spuntano nelle nostre case quei piccoli personaggi che mettono in scena avvenimenti antichi eppure ancora attuali: i giorni della nascita di Gesù. Fra di loro ce ne sono tre un po' particolari, che ogni giorno, tradizionalmente, vengono spostati per avvicinarli alla natività, fino a raggiungerla il 6 Gennaio. Tutti li conoscono come i Re Magi. Di loro in realtà sappiamo ben poco; nel Vangelo compaiono solo una volta, in pochi versetti. Non erano re e probabilmente neppure tre. Che a guidarli fosse una cometa è solo un'interpretazione. Venivano da oriente, erano stranieri, di certo non ebrei, eppure seppero di Gesù prima dei sommi sacerdoti. Erano colti, uomini di scienza, con uno spirito curioso votato alla ricerca, studiavano e si interrogavano su ogni campo del sapere, amanti della verità. Per questo si misero in cammino, per vedere con i loro occhi, domandando con umiltà: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". Essi infatti avevano capito che qualcosa di straordinario stava accadendo e si spinsero lontano per saperne di più, affidandosi ad un segno di Dio che avevano riconosciuto nel cielo. I magi ci insegnano quanto il dialogo tra fede e ragione è essenziale per chiunque ricerchi la verità. Di fronte all'irriducibilità della fede all'intelletto umano ci si può porre in modi diversi, riconducibili, semplificando, a tre atteggiamenti. Il primo di questi porta ad abbracciare una fede slegata dalla ragione, spinta esclusivamente da sentimenti ed emozioni, spesso legata alla tradizione. Tale modo di viverla, sebbene mosso solitamente da intenzioni genuine, rischia nelle sue espressioni più radicali di tendere ad una fede senza fondamenta solide, immatura, sensazionalistica, miracolistica, deformata alla propria personale percezione, e per questo fragile e cieca. Il secondo atteggiamento si manifesta con assoluta rinuncia alla ricerca della verità, propria degli agnostici, o nell'affermazione dell'impossibilità di tutto ciò che non riusciamo a comprendere completamente, prerogativa

dell'ateismo. Entrambe le scelte sono figlie di una resa dell'intelletto a favore di tutto ciò che ci dà sicurezza perché percepito come certezza immutabilmente dimostrata. La conseguenza inevitabile è una scissione netta fra il misurabile, etichettato come unica espressione di razionalità, e il trascendente, bollato come insensato, impossibile, inesistente. Questa distinzione netta rischia di impoverire l'orizzonte della conoscenza invece di contribuire a dare risposta alle domande di senso che da sempre interrogano l'umanità. La terza possibilità di reazione si concretizza in una fede razionale, che da un lato fa esperienza della natura mutevole della conoscenza, in perpetuo aggiornamento e sottoposta continuamente a verifica, e della sua finitezza, dall'altro porta alla luce l'intrinseca razionalità del creato. Benedetto XVI afferma che "non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio". Nello stesso discorso si legge che "Giovanni ha iniziato il prologo del suo Vangelo con le parole: In principio era il logos. Logos significa insieme ragione e parola - una ragione che è creatrice e capace di comunicarsi ma, appunto, come ragione. In principio era il logos, e il logos è Dio, ci dice l'evangelista. Questa fede trova quindi fondamento nella natura stessa di Dio, senza negare in alcun modo le risposte che la ragione ci ha dato attraverso la scienza, perché quest'ultima risponde ad una differente classe di interrogativi, riconducibili al *come*". Si può allora dire che è la razionalità stessa che ci porta ad interrogarci oltre la nostra comprensione, rimanendo così fedeli alla volontà divina, nell'atteggiamento che già i primi cristiani incarnavano, seguendo le parole di Pietro che nella sua prima lettera esorta ad essere "pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi". Conduce allora qui il viaggio dei magi, che è anche il nostro viaggio interiore: a metterci in discussione, ad accogliere i dubbi, a lasciarci provocare dalla Parola e dal mondo, da Cristo, Parola incarnata. In questo Natale, ancora una volta, interroghiamoci, rimettiamoci in cammino, senza paura di ciò che troveremo, come i magi che, vista spuntare la sua stella, sono andati incontro al Dio che si fa prossimo, uomo.



## Con il naso all'insù!

**La passione per il cielo,  
le galassie, le stelle sopra di noi.  
Seguendo la Cometa!**

di Maurizio Albanesi



È tempo di addobbi natalizi in casa! Io sono lo spettatore di questo trambusto di luci, palline colorate, fili dorati e babbi natale di ogni dimensione che mi sorridono sornioni dalla mensola del camino. L'albero è pronto, manca solo il presepe e già vedo

mia figlia che gira con la cometa, in attesa di posizionarla sulla capanna. Penso, orgoglioso, che forse le ho trasmesso nel DNA questa passione per il cielo e le sue meraviglie! Poi mi chiede: "babbo, che cos'è una cometa?"

In effetti da qualche giorno se ne fa un gran parlare, con la sonda ROSETTA che è atterrata su una cometa per studiarla e mandare a noi, quaggiù, foto ed informazioni.

È un corpo celeste formato prevalentemente da ghiaccio, roccia solida e materiale organico, di dimensioni di qualche Km, tipo una montagna. Si ipotizza che le comete siano dei residui della condensazione della nebulosa da cui ha avuto origine la formazione del sistema solare.

La maggior parte delle comete orbitano intorno al Sole, completando delle orbite più o meno ellittiche, classificate appunto come Comete periodiche, oppure attraversano il sistema solare compiendo orbite iperboliche, allontanandosi verso lo spazio profondo, senza fare più ritorno.

All'avvicinamento del sole, per vicino si intende la distanza dell'orbita di Giove, che dista dal sole circa 780 Milioni di Km, inizia la fase di sublimazione, e le particelle disciolte ne formano la Chioma. I gas che vengono emessi dal nucleo, dispersi nella chioma che lo avvolge e che lo nasconde alla nostra vista,

una volta ionizzati vengono trascinati via dalle particelle del vento solare, formando la coda azzurrina visibile prevalentemente nelle fotografie, che si estende in direzione opposta al Sole. Proprio in questi giorni sta transitando la Cometa C/2014 Q2, che a detta degli esperti, a fine mese, regalerà a tutti gli appassionati di astrofotografia splendide immagini, condizioni meteo permettendo.

È una passione quella dell'astronomia e dell'astrofotografia che ho da sempre, e che condivido con alcuni amici, con i quali ho costituito 2 anni fa, l'associazione "Stelle a Buchi".

In qualche occasione, anche qui a Stella, abbiamo messo a disposizione i nostri telescopi, per permettere alle persone presenti di osservare la luna, l'unico elemento che si può guardare in posti come un centro urbano. Infatti, l'osservazione del cielo, dei pianeti del sistema solare e delle splendide galassie si fa in luoghi dove non c'è inquinamento luminoso, in montagna. Ad esempio, Forca Canapine rappresenta un ottimo punto di osservazione per gli astrofili del centro Italia.

Certo questa non può essere definita una "passione comoda", come guardare la partita sul divano! C'è da andare in montagna, caricare e scaricare l'attrezzatura, montare la strumentazione prima che faccia buio, reggere le fredde temperature notturne e tornare a casa all'alba. E qualche volta far fronte a dei simpatici imprevisti... attacchi dai cinghiali, furti degli zainetti con panini e bevande calde da parte di volpi furbette, sopportare gli scherzi di asinelli burloni che, l'ultima volta, arrivandoci alle spalle senza far rumore, ci hanno buttato a terra i telescopi!

Spesso quando dico che osservo il cielo, la maggior parte delle persone pensano che mi riferisco alle stelle cadenti della notte di S. Lorenzo, invece è molto altro! Mi emoziona stare col naso all'insù ed immaginare che in qualunque punto della terra ti trovi, sopra la tua testa c'è un mondo immenso e meraviglioso... cieli bui e sereni.



# La casa di Babbo Natale a Stella!

Tre giorni di festa per grandi e piccini organizzati dalla nuova associazione ACAMS.

di Teresa Impiccini



Come per incanto, una bella mattina di dicembre, come fosse scesa dal cielo, come nelle favole di Natale, a Stella di Monsampolo è comparsa una bellissima casetta e tutt'intorno un via vai di solerti folletti dei boschi intenti a preparare ogni cosa con molta cura per l'arrivo del padrone di casa: Babbo Natale! Eh sì, quest'anno il 7, 8 e 14 dicembre, Piazza Binni è stata allietata dalla bella iniziativa della neonata Associazione di Commercianti di Stella e Monsampolo "A.C.A.M.S.", una realtà consolidata per altri paesi della vallata ma un'assoluta novità per il nostro paese.

Alla base di tutto c'è l'intento di rivalutare ed evidenziare le tante attività che operano nel nostro territorio, con la distribuzione di buoni sconti di cui il cliente può usufruire durante il periodo natalizio ed oltre, fino al 14 gennaio. Ma tornando ai tre pomeriggi di festa in piazza, vi posso garantire che l'organizzazione è stata attenta e studiata nei minimi particolari, con la supervisione del presidente dell'associazione, Luigi Sasso, e la collaborazione degli associati, dando così un vero significato alla parola "Associazione".

Partecipando alle riunioni per la nascita dell'associazione prima, e per l'organizzazione delle tre giornate poi, ho avuto la sensazione che il vero evento fosse già quello: il fatto di ritrovarsi, scambiare opinioni, conoscersi meglio e collaborare, in un periodo in cui mandare avanti un'attività non è semplice né così scontato. Ed alla fine ci siamo anche divertiti!

E' stato bello creare momenti di aggregazione, divertimento, organizzare piccoli spettacoli per grandi e piccini. Nei tre giorni di festa si è visto un po' di tutto: giocolieri, maghi, trucca bimbi e folletti, macchinine e zucchero filato, pane e nutella e pop corn, musica e cantanti, e il bellissimo spettacolo del pattinaggio artistico! Un plauso va anche a tutte le signore che hanno messo le mani in pasta per una graditissima "gara del dolce" che il 14 dicembre ha garantito una buonissima merenda per tutti gli intervenuti.

Ovviamente tutto questo sotto lo sguardo bonario del nostro Babbo Natale, che ha ascoltato i desideri di tutti i bambini ed ha distribuito caramelle e tenerezza a tutti! I bambini hanno potuto scrivere il loro pensiero e vi posso garantire che il momento della lettura delle letterine mi ha davvero emozionato molto perché oltre alla richiesta dei giochi, come è giusto che sia, ci sono stati pensieri per la guerra, le malattie, la famiglia, la preghiera. E' vero, dal candore ma anche dall'acutezza dei bambini c'è sempre molto da imparare.

È chiaro che il discorso economico è stato il filo d'unione di tutto, ma ci ha permesso di creare un'occasione per uscire, incontrarsi, vivere dei momenti di svago insieme, e trovo che questa sia una cosa gradita da tutti. Inoltre ritengo che prendersi cura del cliente, creare delle possibilità di risparmio e delle offerte vantaggiose sia un valore aggiunto delle piccole attività dei paesi, che spesso si trovano a far fronte alla difficile concorrenza dei grossi centri commerciali e delle grandi catene, che ci impongono alberi di Natale e addobbi natalizi realizzati i primi di novembre, come per togliersi un pensiero!

Il messaggio della nostra casetta e della festa dell'ACAMS è quello di riprenderci il nostro tempo, il ritmo più regolare delle cose, rivalutare i rapporti umani e fare in modo che anche il commercio non sia visto solo come un modo "per fare i soldi", ma anche per vivere e servire un paese che attraverso attività che funzionano, si arricchisce e non solo economicamente.

La casetta di Babbo Natale resterà in piazza ancora un po', se passate di lì, potete anche sbirciare dentro, magari potrete scorgere qualcosa di magico che accade... perchè ditemi voi, qual è quell'adulto che, come un bambino, non vorrebbe credere ancora a Babbo Natale ed a tutta la sua magia?



# Il nuovo servizio di raccolta differenziata

di Matteo Scarpetti

La raccolta differenziata cresce con te!

La raccolta differenziata cresce con te! Con questo slogan nello scorso mese di novembre l'Amministrazione Comunale e la PiceAmbiente hanno dato il via al nuovo sistema di raccolta differenziata. Un sistema innovativo di "porta a porta" che, oltre alla graduale scomparsa dei cassonetti che eravamo abituati a vedere lungo le nostre strade, è caratterizzato dall'introduzione di appositi mastelli (contenitori) dotati di trasponder (TAG) con un codice identificativo per ogni singolo utente TARI, per consentire un monitoraggio continuo dell'andamento del servizio e di ogni singolo conferimento effettuato dai concittadini. Una scelta obbligata da parte dell'Amministrazione Comunale che in questo modo punta a migliorare la qualità della raccolta differenziata raggiungendo e superando il famigerato 65% imposto dalla normativa europea recepita a livello nazionale. Se da un lato tutto questo rappresenta quel giusto e doveroso contributo alla tutela e salvaguardia dell'ambiente che ci è stato affidato, dall'altro comporterà una minore quantità di rifiuti indifferenziati che finiranno in discarica, che si tradurrà, già dal prossimo anno, in preziose economie che consentiranno di ridurre la tassazione a carico dei cittadini virtuosi. Una bella sfida! E vista la complessità di questa prima fase di avviamento, l'Amministrazione ha attivato un apposito "eco-sportello" per fornire alla cittadinanza tutte le informazioni e l'assistenza necessarie, per dare risposte ai vostri dubbi e domande. Eccone alcune che potrebbero riguardare tutti:

## E' possibile usare le buste di plastica?

I sacchetti di plastica vanno utilizzati esclusivamente per il secco non riciclabile (mastello grigio). Per l'umido vanno utilizzati obbligatoriamente i sacchetti di carta forniti da PiceAmbiente o, in alternativa, delle buste biodegradabili attualmente in commercio in alcuni negozi; non vanno comunque mai utilizzati sacchetti o buste in plastica.

Nei mastelli giallo, verde e blu i rifiuti vanno obbligatoriamente conferiti senza busta.

## Se debbo gettare degli scatoloni oppure ho tanta plastica?

Nel caso di scatoloni o materiale di carta/cartone ingombrante, essi potranno appoggiati di fianco al mastello GIALLO (2° e 4° martedì del mese). Nel caso in cui il mastello BLU non fosse sufficiente a

contenere i rifiuti prodotti, è possibile lasciare con il mastello anche un sacco di plastica.

## Come mi comporto con i pannolini e pannoloni?

Alle famiglie con questo tipo di esigenze, è già stato distribuito un mastello grigio leggermente più grande o, se necessario, anche di due mastelli. In ogni caso, si sta procedendo al posizionamento, in base alle richieste pervenute, di specifiche postazioni sul Territorio per il conferimento giornaliero dei pannolini/pannoloni con bidoni ad accesso controllato con chiave e/o codice.

## Dove getto gli sfalci?

Per il conferimento degli sfalci (erba del giardino, foglie, fiori e piccole potature di siepi) verranno posizionati degli appositi cassonetti ARANCIONI in determinate zone del territorio.

## E per le potature e gli ingombranti?

Il ritiro delle potature delle piante ornamentali e dei rifiuti ingombranti avverrà a domicilio tramite prenotazione telefonica allo 0735/704116 o tramite e-mail all'indirizzo [rifiuti@comune.monsampolodeltronto.ap.it](mailto:rifiuti@comune.monsampolodeltronto.ap.it). Per le potature si consiglia di concordare il ritiro prima di effettuare la potatura così da evitare che il materiale rimanga più giorni ammucchiato in giardino o davanti casa.

## Batterie, medicinali e olio esausto?

Nel territorio sono già presenti delle isole per la raccolta di queste tipologie di rifiuti che potranno continuare ad essere utilizzate: Piazza Marconi a Monsampolo, Piazza Binni e Piazza Bachelet a Stella. Le suddette isole saranno a breve implementate.





# Il Natale dei bambini e dei ragazzi

**Poesie, lettere e pensieri che vanno dritto al cuore del Natale.**

*di Michela*



Il Natale è una festa  
che noi tutti abbiamo in testa;  
è un'emozione forte e speciale  
e non solo perché arriva Babbo Natale!  
E' il compleanno di Gesù Bambino  
ed anche per lui c'è un regalino:  
il nostro cuore pulito e accogliente,  
capace di abbracciare tutta la gente  
perché nell'amico, lo sai anche tu,  
si manifesta il volto di Gesù.

*di Elettra*



Il Natale è qualcosa di stupendo perché mi  
permette di stare in famiglia e soprattutto è il  
giorno in cui è nato Gesù, la nostra guida.  
Per festeggiare questo bellissimo giorno  
prepariamo l'albero di Natale e il Presepe. Questi  
diventano unici perché ognuno è libero di decorarli  
a piacere e vengono realizzati insieme agli altri della  
famiglia. Non dobbiamo però preparare solo le  
decorazioni ma anche il nostro cuore perché è  
l'unico che riesce a vedere oltre oltre ciò che  
vedono gli occhi. Ecco perché adoro il Natale,  
perché riesce a far percepire alle persone il valore  
di un momento così importante, andando oltre i  
soliti regali.

*di Asia*



Caro Gesù Bambino,  
per questo Natale vorrei un dono  
che non è piccino:  
mi piacerebbe che le persone della terra  
raggiungano la pace e sconfiggano la guerra  
e che ogni bambino ti abbia sempre vicino.

*di Luvi Camilla*



Un giorno speciale è arrivato!  
Sei nato tu Gesù Bambino.  
Festeggeremo tutti con te  
con alberi colorati e decorati  
e nel nostro presepe ci sarai Tu,  
la figura più importante che porta la pace.

*di Giulia*



Caro Gesù, fai smettere gli Stati a fare la guerra e  
fai capire a tutti che siamo uguali.

*di Nicolas*



Caro Gesù Bambino ti voglio tanto bene.  
Caro Babbo Natale porta tanta gioia a tutti noi  
bambini, e anche qualcos'altro.

*di Nora*



Caro Gesù, tu sei sempre stato prezioso per me. E'  
merito tuo se c'è il Natale ed è bello se è Natale.

*di Leonardo*



Caro Gesù Bambino, ti chiedo di proteggere  
sempre me e la mia famiglia e di aiutarmi ad  
essere bravo. Io mi impegno a pregare per te.

*di Ludovica*



Caro Gesù, per favore, vorrei che i bambini e anche  
gli adulti si curino per le loro malattie. Grazie.



Attende chi spera più bella la vita.  
Attende l'amato baciare l'amata.  
Attende chi stende la mano affamata.  
Attende chi corre la meta anelata.  
Attende la madre un figlio alla luce.  
Attende una patria straniera la voce.  
Attende il custode un tesoro salvare.  
Attende il vegliardo il raggio albeggiare.  
Attende chi soffre un lieve riposo.  
Attende l'amico un ricordo passato.  
Attende il palato un frutto maturo.  
Attende un sorriso chi sta lì sul muro.  
Attende una mano che si stringa forte.  
Attende chi sceglie che sia buona sorte.  
Attende uno sguardo chi nudo rimane.  
Attende chi viaggia la nave approdare.  
Attende l'autunno il rosso colore.  
Attende la neve che la sciolga il sole.  
Attende la roccia un fiore spuntare.  
Attende la terra dell'acqua scrosciare.  
Attende la sera chi a casa ritorna.  
Attende l'aurora chi smonta la guardia.  
Attende conforto chi è stato spezzato.  
Attende chi fugge il senso mancato.  
Attende il mistero chi è carico d'anni.  
Attende chi scopre nascosti gli inganni.  
Attende chi tenta un sogno toccare.  
Attende chi dorme il tordo cantare.  
Attende chi in cima il cielo sfiorare.  
Attende il tramonto di luce infuocare.  
Attende la sponda un'onda tornare.  
Attende la foglia il vento soffiare.  
Attende chi libero la mente volare.  
Attende chi cerca pienezza di cuore.  
Attende ogni uomo che venga un bambino.  
Attende la storia il Figlio Divino.  
Si attende con ansia qualcosa che vale.  
Tutto il resto di certo col tempo scompare.  
Che sia carica l'attesa perché possa essere  
più grande l'incontro.



# INVERNO

CHE BELLO E' ARRIVATO  
L'INVERNO... IL FREDDO..  
LA PIOGGIA.. IL BUIO...



...LE FELPE...



...LE MANICHE SMOCCOLATE  
DELLE FELPE...



IL PARADISO.



di Elia Virgili